

Milano, II marzo 1967

Carissimo Gaetano (permetti che ti chiami così?),

da molto tempo desideravo scriverti, anche perchè non sapevo più nulla di te. Ricevevo sempre la nuova bella tua rivista ed anzi avevo in animo di ringraziarti, com'era mio dovere, ma il tempo dove va a finire? Scappa con una tale velocità, che ti trovi a sera senza aver concluso nulla e quasi. Non ti dico quanto tempo faccia perdere l'autogoverno: sedute su sedute, discussioni su discussioni (immagina in una facoltà in cui vi sono degli avvocati...) e così il tempo passa a sentire le liti degli altri; poi io devo perderne dell'altre per far opera di conciliazione dei punti di vista opposti (come professore di diplomazia, tocca a me; ma mi tocca soprattutto per temperamento fare opera pacificatrice): insomma non si riesce a far nulla!

Dalla rivista (alla quale mi abbonerò senz'altro) vedo che sei sempre al Magistero: fa bene a tenere il piede dentro perchè è solo così che potrai alla prima occasione far richiedere un concorso e parteciparvi in posizione di forza. Almeno credo che non ti vorrai arrendere alla prima sentenza e che cercherai di essere ammesso all'appello!

Dà tutta questa riforma universitaria c'è dovrebbe scappare fuori una cattedra risorgimentale, perbacco, ^{si} che se i ceti dominanti oggi rappresentano l'antico antirisorgimento.

E tu dove sei stato in quest'anno? Te lo domando perchè sei un viaggiatore impenitente e mi dispiacerebbe che nelle tue gite tralasciassi Milano. Spero proprio di vederti un giorno o l'altro!

Coi migliori saluti a te ed ai tuoi

Tuo

Federico Luisi

14/3
